

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

67° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1991

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente PAGANI

INDICE

Disegni di legge in sede redigente

«Sospensione dell'attività venatoria per cinque anni su tutto il territorio nazionale» (575), d'iniziativa del senatore Boato e di altri senatori

«Riforma della caccia e tutela dell'ambiente e della fauna» (803), d'iniziativa del senatore Serri e di altri senatori

«Legge-quadro sulla protezione della fauna selvatica e la regolazione della caccia. Recepimento delle direttive CEE 79/409 e 85/411, con i relativi annessi, approvate dalla CEE rispettivamente il 2 aprile 1979 e il 25 luglio 1985» (1645), d'iniziativa del senatore Berlinguer e di altri senatori

«Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini dell'incremento della fauna e della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia nell'ambito delle disposizioni internazionali e comunitarie» (2086), d'iniziativa del senatore Scevarolli e di altri senatori

«Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» (2854), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri; Fiandrotti ed altri; Lodigiani; Grosso e Procacci; Martinazzoli ed altri; Martelli ed altri; Minucci ed altri; Diglio ed altri; Aniasi ed altri; Scotti Vincenzo ed altri; Bassanini e Testa Enrico; Berselli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

Petizioni n. 431 e n. 437

(Costituzione di comitato ristretto)

PRESIDENTE	Pag. 3, 5
ANDREINI (Com.-PDS)	4
BOATO (Fed. Eur. Ecol.)	4
GOLFARI (DC)	4
GRADARI (MSI-DN)	4
NEBBIA (Sin. Ind.)	4
RUBNER (Misto-SVP)	4

13^a COMMISSIONE

67° RESOCONTO STEN. (16 ottobre 1991)

Disegni di legge in sede deliberante

«Rifinanziamento e modifiche della legge 29 novembre 1984, n. 798, recante interventi per la salvaguardia di Venezia» (179), d'iniziativa del senatore Gradari e di altri senatori

«Norme per la costituzione della società "Nuova Serenissima" per il risanamento, la salvaguardia e la vitalità socio-economica di Venezia» (2483), d'iniziativa del senatore Riva e di altri senatori, fatto proprio dal Gruppo della Sinistra indipendente a norma dell'articolo 79 del Regolamento

«Interventi urgenti per Venezia e Chioggia» (2972), risultante dallo stralcio degli articoli 1, 2, 10, 11, 12, 13 e 14 della proposta di legge n. 5779 d'iniziativa dei deputati Rocelli e Santuz, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione congiunta e rinvio dei disegni di legge nn. 179 e 2483. Disgiunzione del disegno di legge n. 2972)

PRESIDENTE Pag. 5, 6, 7 e *passim*
 ANDREINI (Com.-PDS) 8
 BOATO (Fed. Eur. Ecol.) 6, 7
 D'AMELIO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 6, 7
 FABRIS (DC), *relatore alla Commissione* 6

«Interventi urgenti per Venezia e Chioggia» (2972), risultante dallo stralcio degli articoli 1, 2, 10, 11, 12, 13 e 14 della proposta di legge n. 5779 d'iniziativa dei deputati Rocelli e Santuz, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE 9, 14, 18
 ANDREINI (Com.-PDS) 15
 BOATO (Fed. Eur. Ecol.) 9, 14, 18
 FABRIS (DC), *relatore alla Commissione* 17
 RIGO (Misto-Iniziat. Civica) 17, 18

I lavori hanno inizio alle ore 16.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

«**Sospensione dell'attività venatoria per cinque anni su tutto il territorio nazionale**» (575), d'iniziativa del senatore Boato e di altri senatori;

«**Riforma della caccia e tutela dell'ambiente e della fauna**» (803), d'iniziativa del senatore Serri e di altri senatori

«**Legge-quadro sulla protezione della fauna selvatica e la regolazione della caccia. Recepimento delle direttive CEE 79/409 e 85/411, con i relativi annessi, approvate dalla CEE rispettivamente il 2 aprile 1979 e il 25 luglio 1985**» (1645), d'iniziativa del senatore Berlinguer e di altri senatori

«**Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini dell'incremento della fauna e della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia nell'ambito delle disposizioni internazionali e comunitarie**» (2086), d'iniziativa del senatore Scevarolli e di altri senatori

«**Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio**» (2854), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri; Fiandrotti ed altri; Lodigiani; Grosso e Procacci; Martinazzoli ed altri; Martelli ed altri; Minucci ed altri; Diglio ed altri; Aniasi ed altri; Scotti Vincenzo ed altri; Bassanini e Testa Enrico; Berselli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

Petizioni n. 431 e n. 437

(Costituzione di comitato ristretto)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Sospensione dell'attività venatoria per cinque anni su tutto il territorio nazionale», d'iniziativa del senatore Boato e di altri senatori; «Riforma della caccia e tutela dell'ambiente e della fauna», d'iniziativa del senatore Serri e di altri senatori; «Legge-quadro sulla protezione della fauna selvatica e la regolazione della caccia. Recepimento delle direttive CEE 79/409 e 85/411, con i relativi annessi, approvate dalla CEE rispettivamente il 2 aprile 1979 e il 25 luglio 1985», d'iniziativa del senatore Berlinguer e di altri senatori; «Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini dell'incremento della fauna e della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia nell'ambito delle disposizioni internazionali e comunitarie», d'iniziativa del senatore Scevarolli e di altri senatori; «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio», risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri; Fiandrotti ed altri; Lodigiani; Grosso e Procacci; Martinazzoli ed altri; Martelli ed altri; Minucci ed altri; Diglio ed altri; Aniasi ed altri; Scotti Vincenzo ed altri; Bassanini e Testa Enrico; Berselli ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati; e, inoltre, delle petizioni nn. 431 e 437 attinenti ai suddetti disegni di legge.

Propongo la costituzione di un comitato ristretto che si incarichi di un esame preliminare degli oltre mille emendamenti che già sono stati presentati: evidentemente non possiamo pensare di affrontare in sede redigente una discussione che comporti un esame di oltre mille emendamenti.

BOATO. Signor Presidente, io non ero neppure intervenuto in discussione generale sui disegni di legge relativi alla caccia e avevo annunciato semplicemente, all'inizio della seduta successiva, che avevo presentato alcuni emendamenti, in numero limitato proprio perchè ero preoccupato dell'andamento che aveva assunto la discussione generale sulla caccia, per segnare, tramite lo strumento degli emendamenti, quali erano le nostre posizioni. Poi, come lei giustamente ha ricordato poco fa, gli emendamenti si sono moltiplicati, in modo formalmente legittimo ma molto ampio, anche dal punto di vista della possibilità tecnica di poterli esaminare in sede redigente.

GOLFARI. Lei voleva dire in modo politicamente vergognoso.

BOATO. Non l'ho detto, comunque accetto l'interruzione del collega Golfari.

Quindi io credo che, a questo punto, la cosa più corretta sia che le forze politiche, in sede di Commissione, valutino quali sono le effettive e reali intenzioni politiche e anche i punti su cui esse intendono in qualche modo proporre alla Commissione una volontà emendativa. In questo senso mi pare che la sede del comitato ristretto (anche per le difficoltà che altrimenti si frapporterebbero al resoconto stenografico in sede redigente), accelerando molto i tempi, sia quella che effettivamente possa consentire a ciascun Gruppo parlamentare di esprimere la propria volontà politica.

Quindi, per quanto mi riguarda, con questo spirito di accelerare i tempi (per cui lei, Presidente, magari potrebbe indicare un termine abbastanza rapido al comitato ristretto) e, in qualche modo, di selezionare le effettive volontà politiche, in questo spirito positivo e costruttivo io sono d'accordo a nome del mio Gruppo con la proposta che lei ha fatto.

ANDREINI. Esprimo l'assenso del mio Gruppo alla proposta da lei avanzata, signor Presidente.

GOLFARI. A nome del mio Gruppo do l'assenso alla sua proposta, signor Presidente.

NEBBIA. Sono d'accordo con la proposta da lei avanzata, signor Presidente.

RUBNER. Anche io sono d'accordo, signor Presidente, con la sua proposta.

GRADARI. Esprimo a nome del mio Gruppo l'assenso alla proposta avanzata dal Presidente.

PRESIDENTE. Esprimo il parere favorevole del mio Gruppo sulla proposta da me avanzata.

Poichè nessun altro domanda di parlare, la proposta da me avanzata di costituire un comitato ristretto per la redazione di un testo in merito ai disegni di legge in titolo si intende accettata.

Invito quindi i Gruppi parlamentari a designare i loro rappresentanti nel comitato ristretto.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«**Rifinanziamento e modifiche della legge 29 novembre 1984, n. 798, recante interventi per la salvaguardia di Venezia**» (179), d'iniziativa del senatore Gradari e di altri senatori;

«**Norme per la costituzione della società "Nuova Serenissima" per il risanamento, la salvaguardia e la vitalità socio-economica di Venezia**» (2483), d'iniziativa del senatore Riva e di altri senatori, fatto proprio dal Gruppo della Sinistra indipendente a norma dell'articolo 79 del Regolamento

«**Interventi urgenti per Venezia e Chioggia**» (2972), risultante dallo stralcio degli articoli 1, 2, 10, 11, 12, 13 e 14 della proposta di legge n. 5779 d'iniziativa dei deputati Rocelli e Santuz, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione congiunta e rinvio dei disegni di legge nn. 179 e 2483. Disgiunzione del disegno di legge n. 2972)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Rifinanziamento e modifiche della legge 29 novembre 1984, n. 798, recante interventi per la salvaguardia di Venezia», d'iniziativa del senatore Gradari e di altri senatori; «Norme per la costituzione della società "Nuova Serenissima" per il risanamento, la salvaguardia e la vitalità socio-economica di Venezia», d'iniziativa del senatore Riva e di altri senatori, fatto proprio dal Gruppo della Sinistra indipendente a norma dell'articolo 79 del Regolamento; «Interventi urgenti per Venezia e Chioggia», risultante dallo stralcio degli articoli 1, 2, 10, 11, 12, 13 e 14 della proposta di legge n. 5779 d'iniziativa dei deputati Rocelli e Santuz, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione dei disegni di legge in titolo, sospesa nella seduta pomeridiana del 25 settembre 1991.

Avete letto tutti, penso, in questi giorni in cui il problema che stiamo trattando è all'attenzione dell'opinione pubblica italiana, dei fatti gravi che si stanno verificando, di tutte le situazioni di Venezia, e sapete quindi che Venezia sarà oggetto di ulteriori provvedimenti, diciamo, di carattere omogeneo e, auguriamoci tutti, definitivo.

Fra i tre disegni di legge che noi abbiamo alla nostra attenzione, quello che ci proviene dalla Camera è chiaramente un provvedimento di carattere contingente; ha sì delle norme molto importanti al suo interno, però con esso agiamo (sia per la ristrettezza dei finanziamenti, sia per il respiro del provvedimento) in un ambito di estrema limitatezza di fronte al compito che riguarda Venezia.

Il disegno di legge del senatore Gradari e di altri senatori e soprattutto quello del senatore Riva e di altri senatori, là dove si propongono delle profonde riforme anche all'assetto operativo per l'intervento su Venezia, si muovono invece in un altro scenario, in uno scenario più complesso.

Pertanto, i rilievi formulati nella scorsa seduta dal senatore Boato non sono infondati: invito il relatore a valutare l'opportunità di disgiungere i due disegni di legge nn. 179 e 2483, rispettivamente dei senatori Gradari ed altri e Riva ed altri, dall'attuale discussione, affinché possano essere associati alla discussione sui prossimi provvedimenti per Venezia che, per l'appunto, dovranno avere un respiro più ampio e quindi saranno più omogenei rispetto allo spirito dei due provvedimenti che ho citato.

BOATO. E per quanto riguarda il disegno di legge in materia del senatore Andreini e di altri senatori?

PRESIDENTE. Quel disegno di legge è in sede referente; laddove i futuri provvedimenti ci vengano assegnati nella medesima sede credo che quello del senatore Andreini e di altri senatori (che ugualmente riguarda integrazioni e modifiche della legislazione speciale su Venezia, quindi coincide proprio sulla metodologia) - recante il numero 2536 - potrà essere associato agli altri.

D'altro canto, il disegno di legge n. 2536, che ha come primo firmatario il senatore Andreini, non può essere discusso dalla Commissione in sede deliberante, poichè prevede una delega al Governo. Il problema si porrà comunque quando ci verrà assegnato - vedremo in che sede - il provvedimento organico.

FABRIS, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, già in sede di relazione io avevo detto, appunto, che era anche mia intenzione di tenere disgiunto senza dubbio il disegno di legge dei senatori Riva ed altri, mentre avevo delle perplessità su quello dei senatori Gradari ed altri, il quale tutto sommato è abbastanza conforme a quello dei senatori Andreini ed altri che, peraltro, ci è stato assegnato in sede referente e quindi non poteva essere equiparato, nella discussione, agli altri.

Allora, siccome noi altri siamo, in questo momento, in attesa dalla Camera del provvedimento di legge complessivo (quello che noi avevamo già votato qui, che, appunto, è alla Camera e che adesso ci arriverà stralciato di quello che è inserito praticamente nel disegno di legge n. 2972), per omogeneità io propongo di disgiungere dal disegno di legge n. 2972 in ogni caso tutti gli altri provvedimenti, rinviando in quella futura sede il raffronto particolare, praticamente puntuale, con il disegno di legge governativo.

D'AMELIO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Fra i disegni di legge quest'oggi all'esame della Commissione non c'è quello che il ministro Prandini, in nome e per conto del Governo, aveva presentato e che era molto più consistente almeno per quanto concerne l'appostazione finanziaria.

Per scelta degli onorevoli deputati del Veneto, e precipuamente di Venezia, infatti, si è preferito portare avanti il disegno di legge Rocelli e Santuz con i relativi stralci. Io, che ho seguito i lavori della Camera, ho cercato di contrappormi a tale scelta tentando di portare avanti e di fare approvare il disegno di legge che mi sembrava più organico e certamente più pregnante dal punto di vista delle appostazioni

finanziarie. In seguito è ripreso alla Camera l'esame del disegno di legge che ai 100 miliardi previsti nel provvedimento a firma dei deputati Rocelli e Santuz ne aggiunge altri 500. Stante questa situazione vorrei raccomandare alla Commissione, che naturalmente è libera di decidere come meglio crede, di non modificare il disegno di legge n. 2972 che è finalizzato a tamponare la situazione e che assicura un minimo di intervento su Venezia. A nessuno del resto sfugge che i problemi di Venezia sono stati accentuati dall'acqua alta di questi giorni. Naturalmente la difesa di Venezia richiede finanziamenti...

BOATO. A lei risulta che in questo disegno di legge ci sia soltanto una lira per l'acqua alta?

D'AMELIO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Cerca comunque di tamponare la situazione. Come ho già detto, io non ho condiviso questo stralcio ma ora, sommessamente e nello stesso tempo con convinzione, mi permetto a nome del Governo di raccomandare alla Commissione di non stravolgere il testo pervenuto dalla Camera per evitare ulteriori perdite di tempo.

Quanto alla questione procedurale all'esame, in merito alla proposta di disgiunzione formulata dal relatore, il Governo si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della legittima, raccomandazione, del Governo; sicuramente la Commissione esaminerà il provvedimento con lo spirito e l'intento di giungere ad una velocissima definizione di esso. Per una questione di sovranità e dignità della nostra Commissione però - e il Sottosegretario che è un nostro collega se ne renderà conto benissimo - non possiamo certo impegnarci a non apportare modifiche.

BOATO. Ringrazio il Presidente per aver affrontato la questione da me sollevata nel corso della precedente seduta e brevissimamente chiarisco il mio pensiero al riguardo.

Io credo sia giusto che nei prossimi giorni l'attenzione della Commissione si accentri solo sul disegno di legge n. 2972, di iniziativa degli onorevoli Rocelli e Santuz, e che si proceda poi disgiuntamente alla discussione del disegno di legge n. 179, presentato dai senatori Gradari ed altri, del disegno di legge n. 2483, presentato dai senatori Riva ed altri, nonché del disegno di legge n. 2536 (che vede anche me tra i suoi firmatari assieme ai colleghi Andreini, Chiesura, Rigo e ancora Gradari) che abbiamo in sede referente. Anche se tutti i testi affrontano infatti la stessa materia e la stessa vicenda, fra loro mancano di omogeneità per quanto concerne le tecniche legislative e le finalità di intervento.

Ritengo che dal punto di vista politico-istituzionale sarebbe stato più logico dare la precedenza ai disegni di legge che affrontano la questione di Venezia nella sua complessità piuttosto che ad un provvedimento, sottosegretario D'Amelio, che non prevede una sola lira per risolvere il problema dell'acqua alta. Questo però è un altro discorso, su cui torneremo in un'occasione diversa. Intanto, per pulizia

e correttezza nei nostri lavori, credo che faremmo solo confusione se discutessimo tutti i provvedimenti assieme. Del resto alcune tematiche presenti nei testi predisposti in Senato potranno trovare spazio, sotto forma di emendamenti, nel disegno di legge n. 2972, laddove il disegno di legge degli onorevoli Rocelli e Santuz incide anche sulla legislazione e non solo sulla destinazione dei finanziamenti.

A questo punto chiedo che, non appena la nostra Commissione avrà terminato l'esame di questo disegno di legge e della legge finanziaria, siano immediatamente rimessi all'ordine del giorno dei nostri lavori i disegni di legge nn. 179 e 2483, nonché il disegno di legge n. 2536 che oggi non avremmo comunque potuto affrontare in sede deliberante, dal momento che - lo ricordava il Presidente - contiene una delega al Governo. Vedremo come sarà possibile giungere ad un'unica discussione, se preliminarmente eliminando dall'ultimo testo che ho elencato la delega al Governo o chiedendo che ci vengano assegnati tutti in sede referente. Quei testi vanno però affrontati al più presto, altrimenti rischiamo di non esaminarli più (teniamo presente che il disegno di legge n. 179 è stato presentato da circa quattro anni), trascurando così le questioni fondamentali che riguardano Venezia.

PRESIDENTE. Ovviamente nessuno si illude, senatore Boato, di risolvere la questione di Venezia con il provvedimento in esame e tutti conosciamo la sensibilità della Commissione su certe problematiche. Affrontarle, nell'ambito delle possibilità e soprattutto dei tempi di arrivo dalla Camera del disegno di legge che attualmente l'altro ramo del Parlamento sta esaminando, sarà uno dei nostri obiettivi prioritari.

ANDREINI. Avrei preferito che fosse la Camera a licenziare il testo definito dal Senato. Purtroppo però non è stato così e si è preferito operare lo stralcio di alcuni articoli e arrivare ad una «leggina» che prevede 100 miliardi e che si intreccia parzialmente con il disegno di legge che abbiamo presentato noi e con altri testi ancora. Ora abbiamo un problema tecnico ed io sono d'accordo sulla proposta che è stata avanzata. Accolgo poi l'osservazione del collega Boato perchè non vorrei che la legge che verrà discussa alla Camera per la parte residua e non coperta del testo che ci accingiamo a discutere, ci precluda a sua volta la possibilità di affrontare le questioni più generali che i testi di legge presentati al Senato pongono.

Non conosco la dichiarazione dell'onorevole Andreotti su ulteriori finanziamenti ma, per la parte che non richiede finanziamenti, ritengo che la Camera potrebbe affrontare il discorso relativo alla parte residua degli stanziamenti mentre noi potremmo affrontare l'impostazione che scaturisce dai testi di legge che oggi accantoniamo.

Ritengo che il disegno di legge n. 2536 possa essere ripresentato senza la delega al Governo che tuttora ne pregiudica l'esame in sede deliberante.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, la Commissione accoglie all'unanimità la richiesta del relatore volta a disgiungere dal seguito della discussione i disegni di legge nn. 179 e 2483. Di

conseguenza, il seguito della trattazione di questi due provvedimenti avverrà in altra seduta.

«Interventi urgenti per Venezia e Chioggia» (2972), risultante dallo stralcio degli articoli 1, 2, 10, 11, 12, 13 e 14 della proposta di legge n. 5779 d'iniziativa dei deputati Rocelli e Santuz, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione generale sul disegno di legge n. 2972. Ricordo che abbiamo già ascoltato la relazione del senatore Fabris e l'intervento del senatore Gradari.

BOATO. Signor Presidente, come ho già accennato durante il dibattito procedurale, anche adesso, in sede di discussione generale, vorrei sottolineare come l'intenzione della mia parte politica e dei colleghi che hanno apposto la firma ai miei emendamenti non sia affatto ostruzionistica. A questo in qualche caso informalmente si è accennato, anche se formalmente nessuno lo ha dichiarato.

Non ci sono intenti ostruzionistici, anche se l'ostruzionismo rappresenta un'attività legittima dal punto di vista parlamentare, finalizzata ad impedire che una legge venga approvata.

Gli emendamenti che abbiamo presentato, nonché i miei interventi che, annuncio, saranno numerosi, sono finalizzati a modificare questa legge, rendendola accettabile rispetto alle finalità che il Parlamento, tramite le due leggi speciali del 1973 e del 1974, ha fissato per la salvaguardia di Venezia. Il disegno di legge n. 2972, oggi al nostro esame, non realizza tali finalità, anzi si rischia esattamente l'opposto: in poche parole, sembra che codesto provvedimento neghi le finalità dichiarate dalla legislazione speciale a favore di Venezia.

Ho voluto ribadire questo concetto per fugare ogni equivoco. A conferma di ciò vorrei ricordare che, in queste due settimane in cui non abbiamo potuto esaminare il disegno di legge a causa della sessione di bilancio, ho dato vita a due iniziative. Prima di tutto, ho dato il mio assenso, insieme al presidente Pagani e agli altri colleghi della Commissione, in sede di Conferenza dei Capigruppo, alla concessione della deroga per l'esame del disegno di legge in sessione di bilancio. Ciò dimostra che non ho intenti ostruzionistici, altrimenti ne avremmo riparlato dal 15 novembre in poi.

Secondariamente, in tutte le sedi locali veneziane si sono cercate possibili ed ipotizzabili convergenze politiche che rendessero praticabili alcune essenziali modifiche di questo disegno di legge, di modo che, se la Commissione fosse stata d'accordo, avrebbe potuto essere tempestivamente varato dal Senato in sede deliberante e trasmesso alla Camera ben prima dell'esame della finanziaria da parte dell'altro ramo del Parlamento. In tal modo la Camera, a sua volta, avrebbe avuto il tempo di approvare definitivamente, se d'accordo, le essenziali modifiche al testo, rendendolo operante in tempi utili, dal punto di vista tecnico e cronologico.

Ho il dovere politico e morale di evidenziare alcuni problemi, rendendo tutti consapevoli degli errori che, a mio parere, si stanno per commettere. Sono errori molto gravi perchè riguardano una realtà

come quella di Venezia che sta a cuore non solo a me che sono veneziano, ma a tutti coloro che hanno un minimo di consapevolezza.

Come il Presidente ha ricordato all'inizio della discussione, in questi giorni Venezia è tornata sulla prima pagina di tutti i giornali nazionali e, naturalmente, dei quotidiani locali sia per il dibattito che si è innescato rispetto a questo disegno di legge ed alle altre esigenze legislative riguardanti Venezia, non solo dal punto di vista finanziario ma anche istituzionale, sia per l'ovvio ripresentarsi del fenomeno sempre più grave e drammatico dell'acqua alta.

È stato posto qualche interrogativo sul perchè un quotidiano come «La Repubblica» abbia inserito Venezia in prima pagina, proprio in questo periodo in cui vengono bloccati i finanziamenti. Poichè non mi piace la dietrologia, vorrei rilevare come la gravità della situazione di Venezia non sia più grave oggi rispetto a un mese o ad un anno fa. Chiunque abbia intelligenza politica e un minimo di conoscenza tecnica e scientifica sa benissimo - e la nostra Commissione lo ha verificato di persona durante la visita a Venezia dell'anno scorso - quali siano i problemi dell'ecosistema lagunare.

Perchè (lo dico adesso in discussione generale e lo dirò dettagliatamente in sede di esame dell'articolato), a mio parere, questo disegno di legge così com'è non è accettabile? Perchè è un disegno di legge che in qualche modo rovescia le finalità politiche della salvaguardia di Venezia, quelle finalità politiche che sono state poste dal Parlamento a fondamento delle due leggi del 1973 e del 1984.

Ho chiesto prima, con una battuta polemica, ma non irrispettosa, nei confronti del Governo, se risultava al Governo che ci fosse una sola lira di questo disegno di legge finalizzata in qualche forma a salvaguardare Venezia dal fenomeno delle acque alte. Con quella battuta polemica, che non voleva mancare di rispetto ovviamente, volevo dire esattamente questo: quando il comune di Venezia si agita sulla questione dei finanziamenti che vengono meno e chiede però che dei finanziamenti a lui destinati, che sono complessivamente pari a quasi 44 miliardi, la stragrande maggioranza, cioè 36 miliardi, sia destinata a opere di infrastrutturazione generale e ad opere edilizie per i settori della cultura, dello sport e per il settore giudiziario, cioè che la stragrande maggioranza dei soldi destinati al comune di Venezia vadano per lo stadio, per l'ospedale, per il palazzo di giustizia ipotizzato, ma per nulla che Centri con quello di cui si parla da venticinque anni per la salvaguardia di Venezia, per nulla, ripeto, che riguardi la salvaguardia di Venezia, è ovvio che si è di fronte a una clamorosa smentita di tutte le dichiarazioni, della fraseologia di cui ci riempiamo o si riempiono la bocca quando vengono a parlare con noi, eventualmente per chiedere aiuto e così via. E questa difficoltà è tanto compresa che quando in sede locale, poi, questi problemi vengono tirati fuori c'è una disponibilità, dichiarata localmente, da parte del sindaco, da parte delle forze politiche, a modificare questo disegno di legge almeno nelle destinazioni di quei finanziamenti, salvo poi arrivare a Roma, come ieri è successo, andare a parlare con il Presidente del Consiglio e poi dichiarare, magari al relatore (che oltre tutto, giustamente, chiede anche di avere degli interlocutori politici rispetto al suo compito, giacchè non viviamo in una torre d'avorio in una Commissione come

questa), che invece la legge deve passare così com'è senza cambiare neanche una virgola, cioè cambiando dichiarazioni politiche nel giro di 24-48 ore, dichiarazioni pubbliche, riportate sui giornali, in un modo francamente poco comprensibile e così clamoroso.

Io rispetto quelli che hanno un'opinione diversa dalla mia, ma ritengo poco credibile, anche da parte dei colleghi del Partito democratico della sinistra, dichiarare che si condividono certi emendamenti, ricordando di averne già presentati alcuni anche alla Camera (infatti alcuni sarebbero stati identici se fossero stati presentati anche qui), se poi però non si fa nulla, dal punto di vista politico, perchè questo concretamente si realizzi; anzi, si dichiara in realtà che si vuole che questa legge passi, pur votando degli emendamenti per poter mantenere una posizione, diciamo, di principio. Non è che sia scandaloso di per sé questo modo di comportarsi; succede mille volte in Parlamento che si voti un emendamento, sapendo che non passerà, perchè si vuole sostenere una posizione politica di principio, quindi io non accuso: dico però che sarebbe a mio avviso stato più efficace destinare le forze di tutti coloro che ritengono che questa legge andrebbe migliorata a farla diventare effettivamente e rapidamente legge dello Stato, con quei miglioramenti che dovevano essere realizzati.

I problemi che vanno affrontati da questo punto di vista sono numerosi, ma non poi tantissimi, anche perchè questa non è una legge poi così lunga, comportando soltanto alcuni articoli (che poi, quando esamineremo gli emendamenti, cercherò di analizzare con una certa puntualità).

La prima questione l'ho citata poco fa e riguarda le destinazioni dei finanziamenti, tanti o pochi che siano. Io che qui non ho mai presentato un emendamento di richiesta di finanziamenti per destinazioni particolari, dico però che sono pochi veramente 100 miliardi, fanno ridere rispetto a quelle che sono le esigenze di investimenti necessari, se si vuole finalizzarli alla salvaguardia di Venezia; io non voglio fare il parallelo, che qualcuno ha fatto, dei 60-70.000 miliardi per l'Irpinia a fronte di quello che sta avvenendo per Venezia: sono problemi difficilmente comparabili, questi. Potrebbero essere di più o di meno, ma mi baso sulle cifre che gli organi politici ufficiali davano fino a qualche mese fa degli ipotizzabili finanziamenti nell'arco dei prossimi anni per le opere finalizzate alla salvaguardia di Venezia e si parlava dell'ordine di 16.000 miliardi; poi sappiamo tutti che queste cifre sono opinabilissime, potrebbero essere 16.000, 6.000, 26.000, ma comunque l'ordine di ragionamento è quello di varie migliaia di miliardi, perchè si tratta di intervenire su fenomeni molto complessi, che devono essere affrontati in un arco pluriennale, che devono essere affrontati in modo sistemico, come si usa dire, cioè contestualmente sia dal punto di vista del disinquinamento, sia dal punto di vista del risanamento anche urbano, sia dal punto di vista dell'intervento in rapporto alle acque alte e così via.

Ripeto che queste cifre sono poi tutte molto discutibili, però l'ordine di ragionamento era quello; qui invece siamo nell'ordine di ragionamento di «spiccioli» rispetto a quelle previsioni, e, dopo aver fatto parlare tutto il mondo di Venezia e su Venezia e sul ruolo che lo

Stato italiano attribuisce a Venezia, arrivare poi a questo tipo di provvedimenti francamente è quasi umiliante e frustrante.

Però, ripeto, siccome questo abbiamo sotto gli occhi e siccome io sono uno che non si è mai particolarmente scatenato per raccattare finanziamenti per qualcuno o per qualcosa, dico che anche questo va bene, ma che anche in quel quadro lì, cioè nel quadro di una cifra così modesta come 100 miliardi, va totalmente rovesciato il rapporto. La maggior parte dei finanziamenti va destinata almeno a risolvere uno dei problemi veneziani che è quello dello svuotamento fisico della città: una città che all'inizio dell'era repubblicana, diciamo così, cioè cinquant'anni fa, aveva grosso modo 200.000 abitanti, oggi ne ha circa 76.000. Da quando si discute della salvaguardia di Venezia non solo Venezia non ha recuperato un solo abitante, ma ne ha ulteriormente persi 16.000, se non sbaglio, cioè è una città biologicamente morta.

Allora a questo scopo, cioè allo scopo di fare in modo che Venezia sia una città che possa vivere, quindi alla questione della casa, del risanamento, della prima casa, della prelazione, eccetera, andrebbe destinata la maggior parte dei finanziamenti e semmai nulla o una quota minima, rovesciata rispetto a quanto previsto dalla lettera c) dell'articolo 2, a interventi di «infrastrutturazione generale», come qui viene detto con un eufemismo.

Il secondo ordine di problemi (ripeto che poi queste cose le vedremo più dettagliatamente quando verranno in discussione gli emendamenti, adesso volevo dare un attimo un quadro) riguarda il meccanismo della concessione. Non è un problema che riguardi solo Venezia: credo che ridiscutere il meccanismo della concessione sia un problema che riguardi in generale il rapporto fra lo Stato italiano e le sue articolazioni e le opere pubbliche; però non c'è dubbio che, per quanto riguarda Venezia, la cosa diventa clamorosa perchè con il meccanismo della concessione, così come previsto dall'articolo 3, terzo comma, della legge 29 novembre 1984, n. 798 sostanzialmente siamo di fronte agli stessi soggetti che fanno le consulenze, che fanno i progetti, che fanno le realizzazioni successive, cioè all'espropriazione totale degli organi istituzionali, delle competenze istituzionali dal punto di vista della direzione, del controllo, della guida rispetto a quello che si deve fare. In questa Commissione abbiamo sentito giustamente molte volte tutti i colleghi, trasversalmente rispetto a tutti i Gruppi, rivendicare il ruolo delle sedi istituzionali dal punto di vista delle responsabilità politiche, anche perchè, come tutti sanno, ormai dal 1984 a oggi, questa questione anche a livello comunitario è stata affrontata (c'è una base di recepimento delle direttive comunitarie al riguardo, anzi, credo che si stia aspettando l'emanazione, da parte del Presidente della Repubblica, del decreto per quanto riguarda l'attuazione nel nostro ordinamento interno delle direttive comunitarie) e le normative sono diventate molto più rigorose e molto più rigide, proprio perchè è inaccettabile questo tipo di meccanismo che nel nostro ordinamento interno è stato introdotto. Eppure, signor Presidente, signor relatore e colleghi, noi abbiamo, in tutte le sedi di destinazione dei finanziamenti previsti da questa legge, previsto, confermato o addirittura introdotto il meccanismo della concessione; lo abbiamo al comma 2 dell'articolo 2 per i comuni di Venezia e di Chioggia: «Gli interventi possono essere

effettuati anche in regime di concessione», dice l'ultimo periodo del comma 2; lo abbiamo addirittura per il Ministero dell'ambiente: infatti a questo Ministero vengono attribuite le responsabilità di coordinamento e di controllo di tutto ciò che riguarda la materia ambientale. Nel contempo, il coordinamento e il controllo che vengono attribuiti al Ministero dell'ambiente si prevede che vengano fatti attraverso la concessione, cioè che il Ministero dell'ambiente a sua volta espunga da sé ed affidi ad altri un compito istituzionale suo proprio, che è fondamentale. Cosa fa il Ministero dell'ambiente per Venezia, se non coordinare e controllare che si realizzi il risanamento, si prevenga l'inquinamento e così via? Esattamente l'articolo 2 prevede che al Ministero dell'ambiente siano destinati cinque miliardi «per iniziative riguardanti la realizzazione del sistema di coordinamento e di controllo degli interventi finalizzati al riequilibrio idrogeologico, alla salvaguardia ambientale ed al disinquinamento della laguna di Venezia e del bacino scolante». Per queste finalità il Ministero dell'ambiente può avvalersi di una concessione unitaria «secondo le disposizioni e con le modalità di cui all'articolo 3, terzo comma, della legge 29 novembre 1984, n. 798», legge che è in evidente contrasto con le normative comunitarie che stanno per essere recepite nel nostro paese.

Il terzo *stock* di finanziamenti è invece indirizzato alla Regione, ed anche in questo caso si prevede il meccanismo della concessione. In proposito ci si dice che magari gli organismi destinatari di tale meccanismo non lo utilizzeranno. Mi si consenta però di essere molto scettico su queste dichiarazioni, perchè non si capisce come mai sarebbe stato inserito nel disegno di legge se nessuno intende avvalersene, tanto più che sappiamo tutti come vanno le cose in materia di concessioni.

Un terzo ordine di problemi riguarda la questione della casa, degli sfratti e della prelazione, argomento affrontato dall'articolo 3. In proposito va preliminarmente deciso se si debba intervenire soltanto su Venezia insulare e sul centro storico di Chioggia o se si debba estendere l'intervento all'intero comune di Venezia, ritenendo che tra le diverse aree c'è unitarietà ed un reciproco rapporto. Va poi tenuto presente che, se non sbaglio - in questo caso chiedo ai colleghi Rigo e Gradari, entrambi veneziani, di correggermi - dei 350 sfratti esecutivi in questo momento, solo 75 riguardano il centro storico di Venezia, mentre gli altri, in stragrande maggioranza si riferiscono alla realtà di Mestre, la zona cioè su cui si scaricano le tensioni abitative di quanti escono da Venezia. Un altro problema, su cui dovremo riflettere approfonditamente, è quello della prelazione: del resto le mie proposte emendative ripetono esattamente punti del disegno di legge n. 2536, il disegno di legge presentato, per intenderci dal senatore Andreini e da altri senatori, del testo cioè che ci è stato consegnato (con la richiesta di inserirlo urgentemente all'ordine del giorno della nostra Commissione proprio per affrontare il meccanismo della prelazione) dal sindaco di Venezia, Bergamo.

Vorrei poi richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che il provvedimento n. 2972, accanto alla questione dei finanziamenti, affronta anche altri aspetti. Il suo articolo 4, ad esempio, innovando rispetto alla composizione e alle competenze della commissione per la

salvaguardia di Venezia, modificando cioè la legge n. 171 del 1973, ha anche valenza istituzionale. Se l'articolo 4 sarà approvato così com'è, la commissione per la salvaguardia di Venezia si interesserà di tutto meno che delle cose fondamentali: interverrà cioè in merito all'installazione o meno di una cabina della Sip, alla costruzione o no di un'altana sopra una casa, ma sulle opere destinate alla salvaguardia di Venezia, la commissione non avrà diritto di parola. I nostri emendamenti mirano invece a restituire alla commissione le sue competenze.

Un altro problema che gli emendamenti affrontano è quello dell'inquinamento. Fin dal 1973 è fatto obbligo ad ospedali, ristoranti ed alberghi che scaricano direttamente nei canali di intervenire per la riduzione dell'inquinamento che è ad un livello pazzesco. A quasi vent'anni di distanza da quella legge il testo in discussione concede un'ulteriore deroga a quanti non hanno mosso un dito nè speso una lira per il disinquinamento della città. Altro che salvaguardia di Venezia, signor rappresentante del Governo! Questo è un testo che prevede la possibilità di continuare ad inquinare impunemente e la parola «inquinamento» in questo caso ha un significato tecnico, non politico. Si aspetta infatti questo disegno di legge per archiviare i provvedimenti giudiziari pendenti presso la pretura di Venezia, per assolvere gli inquinatori, per dare deroghe ulteriori e non fare nulla.

PRESIDENTE. Ma i ristoranti possono fare singolarmente gli impianti di depurazione?

BOATO. Certo.

PRESIDENTE. Ma funzionano? Ridurranno davvero l'inquinamento?

BOATO. Sicuramente è peggio scaricare direttamente nei canali. Fra l'altro qui si concede semplicemente una deroga di tempo, perchè gli impianti comunque devono essere fatti. Si danno solo due anni in più. Lo vedremo meglio comunque quando passeremo all'esame degli emendamenti.

Un'altra questione che affronto con gli emendamenti riguarda l'acquisizione al comune di Venezia di alcune aree, ad esempio quella del forte Gazzero, che attualmente sono demaniali. Anche ieri ho presentato un altro emendamento simile perchè, come i colleghi sanno, proprio in questi giorni si sta discutendo del trasferimento del porto franco dall'area di San Basilio a Marghera. Sarà realizzato entro la fine dell'anno. A quel punto un'intera area potrà essere riacquisita dal comune di Venezia.

C'è poi anche una serie di emendamenti, pur importanti ma di minor peso, che affronterò quando passeremo all'esame degli articoli. In discussione generale, per non rubare spazio ai colleghi, mi fermo qui. Invece di un intervento generico ed ideologico su Venezia, che non mi interessa fare, così come non mi interessa fare un comizio o dichiarazioni demagogiche, ho preferito toccare gli argomenti che incidono concretamente dal punto di vista legislativo, amministrativo e finanziario sulla salvaguardia di Venezia, recependo quanto tutti noi ci

siamo sentiti dire a Venezia pressochè dall'unanimità delle forze politiche che abbiamo incontrato.

ANDREINI. Signor Presidente, i mali di Venezia sono noti a tutti: l'acqua alta, l'inquinamento della laguna, l'inquinamento dell'aria, la costruzione di Marghera, che di fatto ha aggravato i problemi dell'acqua alta e dell'inquinamento; il porto petrolifero, il mancato intervento per tanti anni su problemi strutturali; la fuga dalla città, in parte inevitabile per il tipo di servizio e in parte frutto del costo pauroso degli alloggi a causa degli investimenti di società o di privati stranieri; le colpe dello Stato e le colpe dei veneziani.

Le colpe dell'amministrazione cittadina di Venezia ricadono sullo Stato e su Venezia.

Ad esempio, chi si è opposto per anni al fatto che una parte dei traffici andassero verso Chioggia piuttosto che verso Venezia? Chi ha impedito per un secolo la nascita della ferrovia Padova-Chioggia? Venezia ha impedito questo per godere contemporaneamente di tutti i benefici del turismo e di quelli derivanti da una industrializzazione selvaggia, la peggiore di tutte, cioè quella petrolchimica della terraferma, un tempo limitata soltanto alla città di Augusta

Ancora oggi, di fronte alla prospettiva che il petrolio vada a Trieste, per quale motivo dovrebbe esserci un oleodotto che conduce tutto a Venezia?

È una città che, di volta in volta, vuole subire funzioni che non può nel complesso assolvere. È questa la mia convinzione personale.

Per la soluzione dei problemi ci sono pochi fondi e, quei pochi, non spesi, come risultò dagli incontri che abbiamo avuto. Non sono stati spesi a causa del coordinamento mancante o troppo farraginoso, a causa dei ritardi sia nella progettazione che in generale.

La legge che stanziava 600 miliardi è da considerarsi una legge tampone ma questa è ancora più riduttiva; non possiamo chiedere ad una leggina di risolvere problemi che una grande legge non è riuscita a risolvere.

Alla Camera dei deputati la discussione non ha assunto il taglio introdotto adesso dal collega Boato poichè era incentrata prevalentemente sul problema della concessione. Anche noi abbiamo presentato alcuni emendamenti in tal senso; sarebbe auspicabile, a conclusione dei nostri lavori, una ulteriore specificazione in un ordine del giorno, rivolto in particolare al Ministero dell'ambiente, dove si chiarisce che si tratta di una facoltà e non di un obbligo; questa raccomandazione politica può avere un suo significato.

Il Gruppo comunista-PDS durante l'esame alla Camera dei deputati si è astenuto. Il collega Boato, nel dire che non è stanziata una lira per la salvaguardia di Venezia, dice una cosa non vera. Infatti, al punto *b*) del comma 1 dell'articolo 2 leggiamo: «realizzazione di iniziative per il risanamento, il disinquinamento e la prevenzione da inquinamenti, nonchè per interventi di tutela ambientale»; sono problemi reali della città. Il Governo, attraverso il Ministero dell'ambiente, procede a stanziamenti (comma 3 dell'articolo 2) «per la realizzazione del sistema di coordinamento e di controllo degli interventi finalizzati all'equilibrio idro-geologico» (leggi acqua alta); in passato si diceva che gli interventi

non erano avvenuti per la mancanza del coordinamento: se qui sono stabilite cifre a tal fine, dovrebbero attuarsi gli interventi già finanziati.

Non è mio desiderio compiere una operazione opposta a quella del collega Boato, ma ritengo che da parte sua ci sia una certa forzatura nella lettura del testo.

Alcune considerazioni sono veritiere, altre meno: ad esempio, si autorizza l'acquisto di beni. Nel testo da noi presentato si auspicava un diritto di prelazione sui beni dello Stato, che tuttavia contrasta con un'altra norma.

Noi chiediamo qualcosa che valga solo per Venezia, come il diritto di prelazione, come il blocco degli sfratti.

Anche questa leggina, pur nella sua portata minima, potrà andare incontro a ricorsi presso la Corte costituzionale, ma non possiamo risolvere noi tutti i problemi.

Anche se so come sia impopolare affermarlo, ritengo inimmaginabile che una norma che serve per la salvaguardia di Venezia debba comprendere nel regime degli sfratti anche la città di Mestre. Non esiste alcuna giustificazione logica, perchè i problemi di Mestre non sono diversi da quelli di Milano, di Torino o di Firenze; al contrario, al centro della città lagunare si esercitano le pressioni di chi, con molti soldi, riesce a cacciare gli abitanti e, in questo caso, difendiamo Venezia dal degrado. Mi sembra una forzatura occuparci di Mestre: contrasta con l'obiettivo che desideriamo raggiungere.

Vorrei richiamarmi ad una discussione che si è svolta qualche tempo fa. Abbiamo costituito il parco del delta del Po; non si è compreso perchè nessuno abbia proposto un parco da Grado fino alla laguna di Comacchio o alle saline di Cervia. Sono ambienti omogenei con acque di varia natura che si intrecciano con le terre: potevamo costituire un'autorità unica con gestione unitaria su tale territorio ma credo che ciò non sia avvenuto perchè i problemi di Venezia, di Chioggia e dei centri urbani, nonchè l'esigenza di mantenere all'interno di questa realtà traffici commerciali, marittimi e ferroviari, non lo hanno concesso. Non poteva essere realizzato un ente parco.

Il comitato di salvaguardia è incorso in altre disavventure a causa dei conflitti di competenza fra le varie autorità amministrative interessate: ad esempio, la Regione, spesso in contrasto con i desideri del Ministero dei lavori pubblici; i comuni di Venezia e Chioggia, e certi contrasti hanno provocato la paralisi. Non è solo colpa dello Stato se a Venezia gli stanziamenti non sono stati impiegati.

Desideravo un testo legislativo più consistente e una soluzione globale; stiamo procedendo verso una impostazione riduttiva (100 miliardi) e il testo proposto rappresenta il minimo indispensabile per non fare regredire la situazione. Tuttavia, non sono accettabili le dichiarazioni demagogiche del sindaco e le espressioni nazional-popolari de «Il Gazzettino», secondo cui, se non approveremo questa legge, saremo colpevoli della prossima acqua alta. Faremo un torto alla città se prolungheremo l'iter di questa leggina così limitata (che alla Camera non ha ricevuto obiezioni cruciali come quelle del senatore Boato), accogliendo gli emendamenti presentati dal senatore Boato, che stravolgono il testo del disegno di legge.

Non vorrei che affrontassimo sempre i problemi di Venezia con l'ottica di voler risolvere tutto. Certo, lo stanziamento è molto ridotto; per le concessioni sarebbe opportuno un provvedimento *ad hoc*. È importante che il Governo compia una scelta definitiva per adeguarsi agli accordi che assume a livello europeo.

RIGO. Le chiedo assolutamente pochi minuti, signor Presidente, anche perchè la letteratura su Venezia credo sia conosciuta agli addetti e ai non addetti ai lavori; anche in questi giorni in cui abbiamo avuto l'acqua alta, c'è stata occasione per parlarne. Quindi non ripeterò quanto detto dagli altri; dirò che molte delle richieste avanzate dal senatore Boato sono giuste anche se mi rendo conto che siamo in ritardo ed abbiamo l'assoluta urgenza che questo provvedimento venga varato.

Il relatore ha parlato del pericolo che questo provvedimento si inceppi, nel caso in cui vengano introdotti emendamenti alla Camera e in via definitiva. Ebbene, se l'osservazione è questa, allora non sarebbe possibile alcun emendamento; ma, se così non fosse, se esistesse una sola possibilità di trovare qui dentro un'intesa su alcuni punti importanti ma limitati del disegno di legge; se noi, se voi tutti assieme poteste trovare un accordo unanime su questioni essenziali e non stravolgenti del progetto, allora nessun pericolo correrebbe il provvedimento che è alla nostra attenzione.

In particolare, siamo di fronte a una situazione in cui la legge finanziaria taglia, taglia dappertutto, quindi taglia anche i fondi destinati a Venezia. Le condizioni stesse che esistevano nel momento in cui è stato approvato il decreto-legge sono venute a mancare.

Il fatto che i 36 miliardi vadano allo stadio e ad altre iniziative...

FABRIS, *relatore alla Commissione*. Non è detto.

RIGO. No, è così; avevo letto il disegno di legge anch'io secondo la sua versione, senatore Fabris, ma esso dice che 36 miliardi vanno per opere sociali e poi le specifica (se così non fosse, io immediatamente ritirerei la mia osservazione) dicendo che vanno per «opere edilizie per i settori della cultura, dello sport, ospedaliero e giudiziario», mentre il problema più urgente, una volta che opereranno gli sfratti per la terraferma, è quello della casa.

È inutile ripetere qui cosa significa la casa e la residenza per Venezia: non è una città come le altre, lo sappiamo, la legge speciale non è frutto del caso e, quindi, questa questione, limitata a se stessa, troverebbe sicuramente accoglimento, io credo, anche nell'altro ramo del Parlamento.

Più delicata ma altrettanto essenziale, signor Presidente, è la questione del diritto di prelazione sulla vendita delle case. Per Venezia non ci sono dubbi. C'è una correlazione poi tra Mestre e Venezia, sono città contigue, eccetera, e mi rendo conto della posizione di chi dice: «Ma allora come dobbiamo comportarci nelle altre città di terraferma diverse da Venezia?». Si pone tutta una serie di osservazioni all'interno e fuori di questa Commissione.

Così come mi rendo conto del fatto che il tema della salvaguardia possiamo recuperarlo in un secondo momento.

Sul tema dell'inquinamento sono d'accordo con il presidente Pagani: siamo noi, amministratori pubblici, che dobbiamo risolvere il problema. Come facciamo, in una situazione quale quella di Venezia, a chiedere ai singoli di fare degli impianti per un minidisinquinamento? come facciamo a chiederlo per un singolo ristorante, per una lavanderia, eccetera? Questo aspetto non può essere posto a totale carico del privato, così come i ritardi della pubblica amministrazione non possiamo imputarli al privato.

BOATO. Scusi, senatore Rigo, ma con la legge così com'è ciò è comunque a carico dei privati.

RIGO. Lo so, stiamo parlando di una proroga e spero che, nell'anno in corso, si possa trovare una diversa soluzione.

Anche per l'operazione di San Basilio l'interesse vitale è quello di avere immediatamente a disposizione del Comune le aree.

Ma, per quanto qui posso suggerire, insisto sulla parte che riguarda la popolazione, l'esodo; nessuno sforzo deve essere risparmiato per tenere quanti più veneziani possibile nella città. E allora sia i fondi a disposizione per l'acquisto delle case, sia il diritto di prelazione possono rappresentare una soluzione. Mi rendo conto di quali risvolti comporti il diritto di prelazione; anche a Venezia abbiamo discusso più di dieci anni per vincere le resistenze di coloro che non erano d'accordo sul diritto di prelazione; solo nel 1984, in consiglio comunale, questo principio è stato accettato, quando, di fronte alla tragedia di un esodo che si sviluppava in modo biblico, anche i più refrattari hanno capito che solo un intervento di carattere straordinario poteva porre rimedio a questa tragica condizione dei cittadini meno abbienti.

Mi rendo conto della delicatezza del tema, ma mi rendo conto anche del fatto che si tratta di Venezia e che ricorriamo a dei provvedimenti di carattere del tutto straordinario quando vi è un'esigenza, un interesse pubblico; se al primo articolo della legge n. 171 sta scritto che Venezia è un problema di interesse nazionale, è chiaro allora che l'interesse pubblico diventa dominante anche in questo caso.

Signor Presidente, la ringrazio di avermi consentito di esprimere il mio pensiero e spero che la Commissione possa trovare le giuste risposte alle esigenze che credo poi siano sentite da tutti come proprie.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. SSA MARISA NUDDA